

La testimonianza

Gesù Eucaristia, la verità che i martiri di Barbastro indicano ai giovani

ECCLESIA

14_08_2026

**Giacomo
Braghin**



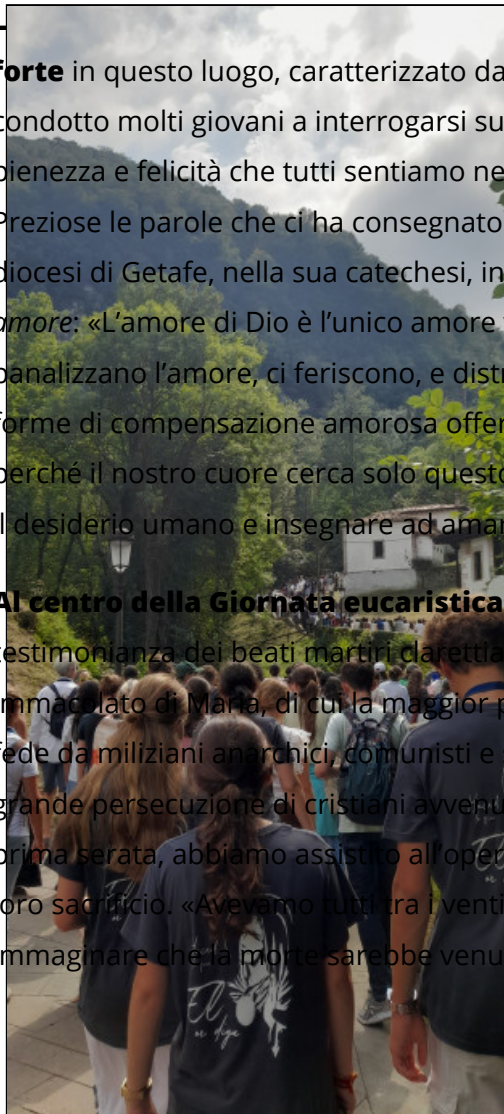
Nel cuore delle Asturie, presso il santuario di Covadonga, si è svolta dal 10 al 12 luglio la **Giornata eucaristica mariana giovanile** (Jemj), un incontro per approfondire l'amore e la conoscenza della presenza reale di Gesù nell'Eucaristia, sotto la guida della "Santina",

com'è chiamata la Vergine Maria venerata nella Santa Grotta di questo villaggio spagnolo. Tre giorni intensi di celebrazioni dalla liturgia curata, preghiera, adorazione eucaristica, catechesi, testimonianze, che hanno visto la partecipazione di tre vescovi e decine di sacerdoti.

«Fate quello che vi dirà» (Gv 2,5). Questo il motto della Giornata eucaristica mariana giovanile – giunta alla sua terza edizione – che ha attratto a Covadonga duemila giovani provenienti da tutto il mondo. Un invito a rispondere seriamente e pienamente alla chiamata che Dio fa alla vita di ciascuno di noi, che sempre più giovani decidono di accogliere. Anche quest'anno, infatti, il numero dei partecipanti ha superato quello dell'anno precedente: duecento in più. È il segno che una proposta di fede cattolica curata e profonda è ciò che i giovani cercano, e che questa bellezza parla al cuore. Chiunque venga – anche se solo per seguire gli amici, o seppure sia distante dalla fede – non torna a casa come è partito: l'incontro con Cristo nell'Eucaristia e con la Vergine Maria cambia il cuore. Lo testimonia il sorriso gioioso di chi è già alla sua seconda o terza partecipazione e torna a Covadonga per permettere al Signore di colmare nuovamente il suo cuore di grazia.

L fare ciò che il Signore ci dirà è risuonato **forte** in questo luogo, caratterizzato dalla secolare venerazione per la Vergine, e ha condotto molti giovani a interrogarsi sulla loro vocazione, su quel desiderio grande di pienezza e felicità che tutti sentiamo nel cuore, e che non trova risposta nel mondo. Preziose le parole che ci ha consegnato padre Patxi Bronchalo, noto sacerdote della diocesi di Getafe, nella sua catechesi, intitolata *L'Eucaristia: fonte di purezza e di vero amore*: «L'amore di Dio è l'unico amore vero. Viviamo circondati da stimoli che banalizzano l'amore, ci feriscono, e distruggono la purezza del cuore. Per liberarci dalle forme di compensazione amorosa offerte dal mondo dobbiamo trovare l'amore vero, perché il nostro cuore cerca solo questo, e non riposa che in Dio. Solo Cristo può sanare il desiderio umano e insegnare ad amare veramente».

Al centro della Giornata eucaristica mariana giovanile 2026 c'è stata la testimonianza dei beati martiri claretiani di Barbastro, 51 Missionari Figli del Cuore Immacolato di Maria, di cui la maggior parte giovani seminaristi, martirizzati in odio alla fede da miliziani anarchici, comunisti e socialisti nell'estate del 1936, all'inizio della grande persecuzione di cristiani avvenuta durante la Guerra civile spagnola. Durante la prima serata, abbiamo assistito all'opera narrativa orchestrata che racconta la storia del loro sacrificio. «Avevamo tutti tra i ventidue e i ventiquattro anni. Non potevamo immaginare che la morte sarebbe venuta a cercarci così presto», racconta la voce del



beato Faustino Pérez García (1911-1936). Una morte giunta dopo una lunga e straziante prigionia, durante la quale ai maltrattamenti, al caldo soffocante, alla mancanza di igiene, all'estrazione dei prigionieri da fucilare, i miliziani aggiunsero un altro tormento, reclutando prostitute per deridere, insultare e tentare i seminaristi. Tuttavia, nessuno di loro abiurò la fede né accettò di togliersi la veste talare. Come poterono resistere quei giovani seminaristi a una tale lotta spirituale? Risponde il beato Faustino raccontando il segreto della loro fedeltà: «La nostra forza era l'unione con il Signore e tra di noi. La priorità era la Comunione. Riceviamo la Comunione quasi ogni giorno. L'Eucaristia fu il centro dei nostri venticinque giorni di reclusione».

U
proprio del beato Faustino Pérez García ha accompagnato i giovani durante questa Giornata eucaristica: la mano che alla fine della prigionia scrisse a nome di tutta la comunità la commovente lettera d'addio alla Congregazione Claretiana che gli aveva insegnato ad amare Gesù Cristo e il Cuore Immacolato di Maria. Poche ore dopo, Faustino diede la vita insieme ai suoi compagni gridando "Viva Cristo Re!".

Una storia ancora poco conosciuta, quella dei martiri claretiani di Barbastro. Una testimonianza di amore e fedeltà che ha la forza necessaria per scuotere le coscienze e per risvegliare nel cuore della gioventù europea il grande desiderio di fare ciò che Lui ci dirà, di seguire Cristo fino in fondo, fino al sacrificio della vita.

Quest'anno anche il nostro gruppo di italiani era più numeroso, un primo frutto del seme piantato negli scorsi anni da quei giovani che per primi si sono recati in Spagna alle scorse Giornate eucaristiche. Di grande ricchezza è stato il fatto di provenire tutti da luoghi e percorsi di fede differenti, ma con lo stesso amore per Cristo e per la Madonna, che è stato ciò che ci ha unito profondamente in così pochi giorni. Ciascuno di noi è venuto a Covadonga con le sue domande, le sue fatiche, le sue sofferenze, i suoi desideri nel cuore, da offrire a Gesù Eucaristia per mezzo delle mani della nostra Mamma del cielo, Maria. In questo, molti hanno trovato nel gruppo fratelli e sorelle con cui confrontarsi e confidarsi. Compagni in questi giorni di pellegrinaggio, ciascuno ha riconosciuto negli altri un dono che il Signore ci ha fatto per accompagnarci nel cammino, un dono per proseguire con il conforto e la fiducia che vengono dal sapere che non siamo soli.

Porsi con verità davanti a Gesù Eucaristia, mettendo tutta la propria vita nelle Sue mani, è la via per la felicità che questa Giornata eucaristica ha mostrato a noi giovani.